



CAVALLI 3



Murgese

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche](#)
- [Attitudini e impieghi](#)

Le origini



Il cavallo Murgese trova le sue origini nel Sud Italia, in Puglia, in una zona impervia chiamata Murge. Questa località è stata da sempre contraddistinta da clima difficile, con estati torride e inverni freddi, ghiacciati dalle correnti di bassa pressione provenienti dai Balcani e dai Carpazi: qui i cavalli autoctoni, dai quali discende lo stesso Murgese, hanno sempre dovuto fare i conti con la rusticità dell'ambiente, caratterizzato anche da un terreno dal quale affiorano rocce carsiche, spesso privo o comunque dal pascolo scarso.

Tutte queste difficoltà ambientali hanno permesso che il Murgese si sviluppasse come un cavallo molto resistente, robusto, con arti muscolosi dai forti zoccoli, capaci di muoversi con velocità anche su di un terreno così ostile come quello delle Murge.

Proprio da questi cavalli autoctoni (dalle fattrici) si fanno risalire i primi incroci con cavalli di razza berbera, araba e andalusi, portati dai coloni delle Murge già a partire dall'epoca romana.

La storia

La storia del cavallo Murgese inizia con l'imperatore Federico II di Svevia, che governò sul Sacro Romano Impero nel XIII secolo. Federico II era un appassionato di cavalli e della Puglia in particolare, terra che amava sopra ogni altre nel suo regno: qui avvenne proprio il primo incontro con i cavalli autoctoni, che giudicò forti e nobili, e da lì iniziarono i vari incroci con altre razze equine importate. Il sovrano pretese che i suoi cavalli da guerra, dei Murgesi ovviamente, fossero allevati non nelle pianure erbose, ma nella zona delle Murge, inospitale e difficile,





che avrebbe temprato i cavalli rendendoli frugali e dagli zoccoli molto forti.

Proprio nelle Murge Federico II volle installare ben 3 diversi allevamenti di cavalli, ai quali imporre metodologie di cura e selezione approntate passo passo secondo le sue direttive: di tutte queste informazioni ne abbiamo riscontro nel “De Medicina Equorum”, testo scritto da Giordano Ruffo di Calabria, scudiero personale di sua maestà Federico II nonché annoverato fra i primi studiosi di veterinaria. Altre fonti che trattano circa il Murgese le ritroviamo nel celebre trattato di falconeria “De Arte Venandi Cum Avibus”, scritto proprio da Federico II, grande appassionato della caccia col falcone alla quale partecipava proprio in sella ad un Murgese.

Durante il periodo che va dal XV al XVI secolo, la Repubblica Serenissima di Venezia predilesse il Murgese sia come cavallo militare, sia come razza sportiva e civile. Fu infatti creato un allevamento, il più importante della Serenissima, proprio nelle Murge, al fine di allevare cavalli forti e “virtuosi”.

Grande influsso ebbe sulla razza del Murgese il cavallo di Conversano, creato dalla famiglia degli Acquaviva d'Aragona, e dal quale discenderebbe anche uno dei capostipiti del cavallo Lipizzano.

La prima vera selezione del Murgese si ebbe però intorno al 1926, quando l'allora Ministero dell'Agricoltura e il Regio Deposito Stalloni di Foggia (oggi chiamato Istituto Regionale Incremento Ippico) diedero inizio alla definizione delle caratteristiche tipiche della razza e alla sua registrazione formale.

Caratteristiche fisiche



Il Murgese è un cavallo di tipo mesomorfo, con un'altezza al garrese che può variare dai 150 ai 162 centimetri per le femmine, mentre per i maschi può oscillare fra i 155 e i 170 centimetri. Il peso, in genere, varia fra i 350 e i 400 chilogrammi. La testa si presenta molto solida, ben attaccata e con fronte e narici larghe. Il profilo è rettilineo, ma in alcuni esemplari non è raro trovarlo anche montonino. Le orecchie sono regolari e gli occhi molto dolci ed espressivi. La criniera è fluente e ondulata, con il classico ciuffo che ricade sulla fronte. Il collo è armonico, mentre il tronco si presenta possente e muscoloso, con petto ampio e torace molto sviluppato. La coda è ben attaccata, con peli lunghi e ondulati al pari della criniera.

Gli arti si presentano solidi, piuttosto muscolosi, con una accentuata apertura del garretto. I piedi sono rivestiti da uno zoccolo nero molto duro, risultato dell'allevamento sul terreno carsico delle Murge, ma al tempo stesso si presenta sufficientemente elastico.

Il mantello è sempre morello corvino e non sono ammesse macchie di nessun tipo. Una piccolissima percentuale di Murgesi ha però il mantello grigio ferro testa di moro.



Attitudini e impieghi

Il Murgese, pur essendo un cavallo dal temperamento docile, si presenta come un animale vivace, ideale compagno nelle passeggiate e per questo molto utilizzato nel turismo equestre e nell'equitazione da campagna. Molto intelligente, apprende con facilità quanto insegnatogli e si rivela molto bravo sia negli esercizi dell'alta scuola, sia nel salto ad ostacoli, tanto da essere stato spesso utilizzato anche negli spettacoli equestri. Alcuni esemplari si sono rivelati molto bravi nell'attacco e nel dressage.

Robusto e lavoratore, il Murgese è ancora oggi impiego oltre che come cavallo da sella, anche per il lavoro dei campi. Le fattrici si sono rilevate anche delle ottime produttrici di latte.



Mustang

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [La razza](#)

Le origini



Le origini de Mustang non sono ben definite, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di una razza equina da sempre vissuta in libertà, sopravvissuta a linciaggi e territori inospitali, e che ancora oggi non riesce a trovare un proprio “spazio” .

Il nome Mustang deriva dallo spagnolo mesteño (mestengo nella versione messicana) che significa “non domato”, appellativo datogli dai coloni spagnoli che arrivarono in Messico intorno al 1500. All'epoca i progenitori della razza erano molto diffusi nella zona dell'attuale Messico, della California e del Texas, ma esistevano anche altri branchi diffusi su tutto il territorio degli Stati Uniti.

Proprio durante la prima colonizzazione americana ad opera degli Spagnoli, si ebbero i primi incroci con i cavalli autoctoni, che vivevano allo stato brado, e i cavalli europei, prettamente Arabi, Berberi e Andalusi, che scappavano dalle mandrie oppure venivano catturati dagli indigeni.

La storia

A partire quindi dal 1500, le fattrici locali cominciarono ad incrociarsi con i cavalli fuggiti o sequestrati agli Spagnoli: si diffusero così i primi geni che condussero alla definizione della razza Mustang. Nel 1800, però, a seguito dell'arrivo in America dei famosi pionieri, coloni in cerca di terre, i cavalli autoctoni si incrociarono con quelli importati da varie parti d'Europa: infatti era consuetudine che i fattori lasciassero liberi i propri cavalli durante la stagione fredda di modo che potessero pascolare in piena libertà, salvo poi riprenderseli in primavera, quando ricominciava il lavoro nei campi. Durante queste catture dei





cavalli lasciati liberi, capitava spesso che venissero presi al lazo anche i Mustang.

C'era poi chi iniziò anche una vera e propria selezione delle mandrie libere locali, operando la soppressione dello stallone Mustang dominante e sostituendolo con un cavallo importato. Per quanto la pratica possa sembrare barbara, questa selezione si rivelò molto efficace a livello di arricchimento genetico, in quanto i cavalli, pressoché tutti consanguinei all'interno dello stesso gruppo, rischiavano di generare puledri malaticci o con serie problematiche fisiche, specialmente valido per i clan che vivevano in zone più ostili e che quindi avevano poca o nulla possibilità di riprodursi con altri stalloni.

All'inizio del 900 si poteva contare una popolazione di Mustang pari a circa un milione di esemplari in libertà, concentrati nella zona del Nord America. Questo cavallo rappresentava, quindi, una vera e propria risorsa, in quanto venivano catturati e utilizzati per vari scopi, fra i quali era completata anche la macellazione per realizzare cibo per altri animali domestici. Molti Mustang venivano anche venduti per usi militari.

Ad oggi la situazione è drammaticamente cambiata, in quanto questi cavalli sono visti come un fastidio poiché mangiano e rovinano i pascoli che dovrebbero essere, secondo gli allevatori di bestiame, ad uso esclusivo dei propri animali. Così è incominciata una vera e propria mattanza dei Mustang, alcuni dei quali ridotti a vivere in una riserva del Nevada nonostante le proteste e le azioni continue degli animalisti. Le stime contano una popolazione quasi minima, compresa fra i 40.000 e i 100.000 capi, la metà dei quali concentrata proprio nello stato del Nevada. Nell'Alberta e nella Columbia Britannica, in Canada, vivono ancora diversi esemplari allo stato brado.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Il cavallo Mustang è il cavallo indomabile per eccellenza: coraggio, indipendenza e testa dura sono le sue caratteristiche più marcate, il che lo rende un cavallo ingestibile, per niente adatto all'allevamento e utilizzato soprattutto nei rodei per la monta selvaggia. Essendo frutto di incroci non controllati, il Mustang può avere praticamente ogni varietà di colore del proprio mantello, da quello normalmente sauro fino a quello a "fiocchi di neve" passando per alcune sfumature e armonie cromatiche davvero inusuali.

Ha un'altezza al garrese che può oscillare fra i 140 e i 150 centimetri, mentre il peso può variare dai 400 ai 500 chilogrammi. La testa si presenta piccola anche se armoniosa, con orecchie un po' piccole. Il profilo è rettilineo, con narici piuttosto aperte. Il corpo è arrotondato e massiccio, con arti corti e zoccolo durissimo.



Generalmente, quando domato, è utilizzato anche come cavallo da sella, anche se, soprattutto durante il periodo dei pionieri nel 1800, il Mustang venne utilizzato soprattutto come animale per tenere a bada il bestiame.

La razza

I Mustang liberi vivono all'interno di gruppi di circa 10 – 15 cavalli, dove è lo stallone dominante a difendere il gruppo dagli attacchi di puma e coyote o da altri eventuali stalloni che mirano a impadronirsi del branco. Pur essendo, una volta addomesticato, un validissimo compagno per l'uomo nella cura delle mandrie, la razza dei cavalli Mustang è da sempre stata considerata come libera e selvaggia, indomabile e quindi poco “utile” all'uomo. Tutte queste caratteristiche hanno fatto sì che si creassero delle leggi ostili nei confronti di questo cavallo, rinchiudendo intere mandrie in aree specifiche chiamate riserve.

É il Bureau of Land Management che si occupa di gestire la situazione dei Mustang, anche catturando i cavalli che poi verranno offerti in “adozione”. Purtroppo le leggi in merito, nonché i comportamenti poco etici di alcuni soggetti, stanno mettendo sempre più in difficoltà la sopravvivenza di questa razza e, proprio per questo, sono tantissimi i movimenti attivi che avanzano idee, proposte ed azioni al fine di ridare dignità al Mustang.



Oldenburg

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Curiosità](#)

Le origini



L'Oldenburg è una razza equina relativamente recente. Dobbiamo attendere il XVII secolo per far sì che venissero creati i primi esemplari, nati dall'incrocio di fattrici di tipologia Frisone con cavalli Purosangue Arabi, Berberi e Napoletani. Il primo a mostrare interesse per la creazione di questa nuova razza fu il conte Johann XVI del Granducato di Oldenburg, dal quale poi lo stesso cavallo prenderà il nome.

Da un primo nucleo originario che annoverava cavalli turchi, andalusi e napoletani più alcuni esemplari di Frederiksborgers acquistati in Danimarca, si iniziò poi una vera e propria selezione per realizzare una nuova razza. Successivamente al conte Johann XVI seguì un altro nobile, il conte Anton Gunther che dai suoi viaggi importò i migliori esemplari che riuscì a trovare, mettendo in piedi un allevamento di stalloni eccezionali, tutti da impiegare nella realizzazione della nuova razza oldenburgese della Bassa Sassonia.

La storia

La fortuna dell'Oldenburg va ritrovata soprattutto nel fatto che l'allevamento di questa razza, a differenza di tutti gli altri allevamenti, non ha subito nessun controllo statale e pertanto ha puntato tutto sulla qualità e l'eccellenza dei propri animali. Già a partire dal 1715 si cominciarono a svolgere rigorosissime ispezioni su capi di Ostfriesen, al fine di ottenere incroci con l'Oldenburg che fossero effettivamente ottimali. Questi controlli con l'andar del tempo divennero sempre più rigorosi, tant'è che sia l'Oldenburg che l'Ostfriesen divennero dei veri e propri cavalli di lusso, utilizzati prettamente come animali da traino per le carrozze e per le parate ufficiali.





Per avere un primo libro genealogico ufficiale e completo su questa razza, però, dobbiamo aspettare gli inizi del 1900, precisamente il 1923, quando vennero fusi assieme i dati relativi sia agli Ostfriesen sia all'Oldenburg per formare l'Oldenburg Horse Breeders Association (GOV).

Durante il periodo delle guerre mondiali, i Tedeschi utilizzarono molto i cavalli di razza Oldenburg durante le varie battaglie, sia come animali da soma sia come cavalcature. Finito il periodo bellico, l'Oldenburg non fu più visto come un animale da lavoro o da trasporto, ma, grazie all'aumento del tempo libero e al miglioramento del reddito spendibile in attività ricreative, questo cavallo cominciò ad essere utilizzato soprattutto per l'equitazione, spingendo gli allevatori a migliorare la razza in funzione delle nuove e più ricercate discipline sportive.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



L'Oldenburg è un cavallo a sangue caldo molto apprezzato per le sue doti, ed è proprio per questo motivo che il motto degli allevatori è "La qualità è l'unico standard che conta", ritenendo che non necessariamente un cavallo debba essere di un determinato colore oppure con o senza balzane, ma l'importante è che abbia determinate caratteristiche fisiche e comportamentali che ne facciano la differenza. Non è un caso, infatti, che non c'è un colore univoco nel mantello dell'Oldenburg, che può essere di vari toni, anche se i più frequenti sono il morello, baio e grigio.

L'Oldenburg è un cavallo meso - dolicomorfo, con un'altezza al garrese che oscilla dai 165 ai 175 centimetri ed un peso che varia dai 500 ai 550 chilogrammi. La testa si presenta espressiva seppur in parte sgraziata, con una attaccatura tozza. Il petto è ampio, con gambe solide e robuste, e piedi aperti ai glomi e piuttosto grandi.

Caratterialmente è un cavallo docile e seppur vivace, con una spiccata sensibilità che contraddistingue molti esemplari: proprio questa eccessiva sensibilità, affiancata al fatto di essere dei sangue caldo, delimita l'utilizzo di questi cavalli più "sanguigni" solo a coloro che non sono dei principianti, ma che abbiano al contrario già una solida pratica d'equitazione.

Pur non essendo un cavallo da far competere in velocità, la sua andatura elastica ed espressiva e la qualità del passo, del trotto e del galoppo, fanno dell'Oldenburg il cavallo ideale per le competizioni di dressage, anche se, ancora oggi, è utilizzato come cavallo da soma e da trasporto leggero.

Curiosità

Vi sono numerose curiosità che ruotano intorno a questa razza equina, tutte da relegarsi all'importanza



della razza e al pedigree specifico. Tutti i cavalli di razza Oldenburg, al superamento dei due anni di età, vengono marchiati sulla coscia sinistra con alcuni simboli disposti in modo piramidale. Il primo di questi simboli al vertice è una "O" che sta ad indicare Oldenburg, vi è poi una corona con all'interno un piccolo simbolo molto simile ad una "S". Sotto questo primo marchio, vengono inseriti due numeri che sono identificativi della nascita dell'animale stesso. Oltre al marchio viene anche impiantato un microchip riconoscitivo all'altezza del collo.

Per rintracciare, invece, l'albero genealogico del singolo esemplare, i cavalli Oldenburg vengono chiamati in base ai nomi dei propri discendenti. Quando si ha un esemplare maschio, questi fa in automatico parte della linea patriarcale e pertanto il suo nome comincerà con la stessa lettera del genitore maschio; se invece si ha un esemplare femmina, la si chiama con un nome che abbia come prima lettera il nome della madre, seguendo così una linea esclusivamente matriarcale.



Palomino

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Il mantello](#)

Le origini



Non è ben chiaro o comunque semplice definire le origini del Palomino: questo accade soprattutto in virtù del fatto che, secondo molti autori, il Palomino sarebbe un tipo di mantello anziché una vera e propria razza.

Ad ogni modo, fra le varie teorie, c'è chi sostiene che la razza equina del Palomino sia molto antica, originaria della Cina dove era la cavalcatura abituale, nonché preferita, dei primi imperatori. Anche nelle opere omeriche, quando si parla del semi - dio greco Achille, si narra che questi cavalcasse due splendidi destrieri chiamati Balios e Xantos: questi cavalli vengono definiti “gialli e dorati” e addirittura “più veloci del vento in preda alla tempesta”.

Secondo altri autori, invece, il Palomino sarebbe originario delle terre selvagge del Far West americano, anche se varie testimonianze ne assicurano l'importazione nel nuovo mondo ad opera di Cristoforo Colombo, che insieme con Cortez, fu il primo a condurre questi destrieri in America.

La storia

Non si conosce perfettamente tutta la storia del Palomino, proprio in virtù del fatto che secondo molti non si può ancora definire una vera e propria razza: per alcuni, infatti, il Palomino sarebbe solo il colore di un mantello, abbastanza celebre e famoso da poter essere considerato un vero e proprio colore tipo. Proprio tale colorazione è stata la fortuna di questo cavallo che, profondamente ammirato dalla regina Isabella di Spagna, è definito anche dal manto color isabella, proprio dal nome della sua più famosa estimatrice.



Ad oggi gli allevatori cercando in tutti i modi di far sì che il Palomino venga accettato come una vera e propria razza, tanto che in America del Nord è stata creata la Palomino Horse Association Inc. che definisce le caratteristiche principali ed ideali di questa razza e si prodiga affinché gli esemplari rispettino gli standard imposti.

Nonostante ciò, non sempre da un genitore Palomino nasce poi un puledro con le medesime caratteristiche, anche se, per arginare tale problema, si iscrivono nei registri della Palomino Horse Association Inc. solo gli esemplari che abbiamo già un discendente selezionato e iscritto, più un altro discendente che sia o un Quarter Horse o un Purosangue Arabo o un Purosangue Inglese.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Il cavallo Palomino è il classico cavallo dorato del Far West, molto simile per certi aspetti al Mustang, ma dal mantello esclusivamente dorato, con toni quasi iridescenti. Caratterialmente è un cavallo molto docile e tranquillo, è un ottimo animale sia da sella che da traino leggero, nonché bravissimo nella gestione della mandrie e un buon saltatore (anche se non molto adeguato alle competizioni).

Non essendo una razza ancora ben definita, può capitare di trovarsi di fronte diverse tipologie di esemplari di Palomino, tutte differenti per alcuni aspetti: in Gran Bretagna, ad esempio, se ne preferisce il sottotipo pony, ideale come cavalcatura per i giovani fantini e generalmente incrociato con cavalli Arabi e Welsh Mountain. I pony Palomino, a differenza dei cavalli di stazza maggiore, hanno un carattere più testardo e vivace, a volte addirittura molto suscettibile.

Pur non potendo tracciare caratteristiche univoche da esemplare ad esemplare, in generale possiamo definire il Palomino come un cavallo di tipo mesomorfo, con un'altezza al garrese che oscilla fra i 142 e i 157 centimetri, per un peso che si attesta intorno ai 400 – 550 chilogrammi.

La testa si presenta piccola e molto ben attaccata, contraddistinta da un profilo lineare. Le orecchie sono sempre piccole, mentre gli occhi sono scuri o color nocciola, ma sempre molto dolci. Il collo è largo, arricchito da una bellissima criniera solitamente argentata. La coda è fluente e molto ben attaccata. In genere i crini di coda e criniera sono o più chiari o più scuri del manto del cavallo, ma incorporano sempre circa un 15 % di colore scuro al loro interno. Il torace si presenta abbastanza ampio, con spalla inclinata e linea dorso – lombare dritta.

Gli arti sono muscolosi e dalla buona ossatura, con zoccoli ben conformati. Il mantello è, ovviamente sempre palomino o isabella dorato, anche se sono ammessi fiocchi e balzane bianche.



Il mantello

Caratteristica principale che accomuna questa non ben definita razza è, per l'appunto, il colore del mantello detto Palomino. Il nome probabilmente risale ad uno degli allevatori – proprietari più famosi di questa razza, Don Juan de Palomino, anche se alcuni autori fanno derivare questo nome da un tipo specifico di uva spagnola che avrebbe il colore dell'oro proprio come mantello di questo animale.

Questo colore è codificato da un gene specifico che è dato dalla diluizione crema o cremello dominante incompleto, che può manifestarsi sia in singola che in doppia dose: nel primo caso, chiamato anche eterozigosi, si ha l'abbattimento di circa il 50 % del pigmento rosso (la cosiddetta feomelanina) e che porta il mantello ad un colore differente dal palomino; nel secondo caso, chiamato anche omozigosi, si ha la scomparsa di tutte le melanine presenti e la comparsa a sua volta del mantello color crema (o cremello). In genetica questa particolare formula si traduce in eeCr.



Pantaloni equitazione

In questa pagina parleremo di :

- [Informazioni generali](#)
- [Tipologie di pantaloni](#)
- [I materiali](#)
- [Prezzi e negozi](#)

Informazioni generali



Quando si monta un cavallo bisogna avere il giusto equipaggiamento e, in questo caso, i pantaloni da equitazione sono davvero molto importanti, sia per chi pratica l'equitazione a livello amatoriale, ma ancor più per chi la segue a livello agonistico.

La comodità è la prima caratteristica essenziale dei pantaloni da equitazione, quindi scegliere il proprio modello in base alle esigenze è un momento che richiede tempo e magari anche qualche prova sul campo, al fine di definire quale sia la migliore tipologia adatta all'uso.

In commercio ve ne sono diversi tipi, ma quasi tutti sono rinforzati nelle parti dell'interno coscia e delle natiche, ossia nelle zone maggiormente soggette a sfregamento e che quindi potrebbero causare irritazioni sia all'animale che al fantino stesso. Proprio per ridurre al minimo gli sfregamenti e le eventuali irritazioni, è bene acquistare pantaloni da equitazione che siano molto aderenti: in questo modo si riduce il problema degli sfregamenti e si può più agevolmente infilarli negli stivali da fantino.

Tipologie di pantaloni

Sul mercato esistono decine e decine di tipologie di pantaloni da equitazione, modulati in base all'uso, all'età e al sesso del fantino. Si avranno così:

- pantaloni da equitazione per donne;
- pantaloni da equitazione per uomini;





- pantaloni da equitazione per bambini;
- pantaloni da equitazione per ragazzi;
- pantaloni da equitazione per fantini professionisti (uso prolungato);
- pantaloni da equitazione per fantini occasionali (uso sporadico);
- pantaloni da equitazione non professionale (uso intermedio).

Ad ogni singola tipologia, corrispondono poi alcuni modelli specifici, anche se difficilmente si parla di modelli invernali ed estivi, poiché in generale è sufficiente mettere una calzamaglia più pensate sotto i pantaloni per ovviare al freddo dell'inverno.

Per quanto riguarda i colori, generalmente si tratta di una moda abbastanza classica con predilezione per il beige, il marrone, il grigio, il bianco (adattissimo per le competizioni), il verde bottiglia, il blu e il nero. Solo qualche modello dedicato ai piccoli cavalieri o alle signore più avere qualche colore un po' più vivace, ma in genere si varia davvero di poco.

I materiali



Per quanto riguarda i materiali, i pantaloni da equitazione sono spesso in cotone o in microfibra, con una percentuale di elastene medio – bassa, che rende il capo aderente al corpo ed elasticizzato quanto occorre.

Come già accennato prima, i pantaloni da equitazione possono avere degli inserti di rinforzo in determinate parti, come il sedere e l'interno coscia fino ad arrivare al di sotto del ginocchio, questo per evitare che il fantino o il cavallo possano avere delle potenziali irritazioni, rendendo quindi la monta fastidiosa e poco comoda. Allo stesso tempo questi inserti sono utili anche per mantenere il capo in buona salute qualitativa, proteggendolo così dagli sfregamenti continui che lo ridurrebbero ad un cencio in brevissimo tempo.

I materiali utilizzati per gli inserti sono i più vari, si passa dall'ecopelle ai rinforzi in materiale sintetico, ideali anche per mantenere una miglior aderenza con la sella e con il corpo dell'animale senza però fare e farsi male.

Prezzi e negozi

I pantaloni da equitazione si possono trovare ed acquistare in tutti i negozi specializzati sia on line che off



line. La gamma è generalmente molto vasta ed adatta ad un pubblico dalle esigenze più diverse. Quando si tratta di un primo acquisto, è sempre bene lasciarsi consigliare da qualcuno più esperto (non necessariamente il commesso del negozio, ma magari anche dal proprio istruttore), ma è soprattutto necessario provare quel dato capo e vedere se effettivamente corrisponde alle proprie necessità: può capitare, infatti, che trattandosi di capi commerciali e non fatti su misura, ci si debba “accontentare” della vestibilità, almeno fino a quando non si riesca a trovare un buon compresso.

Discorso diverso è per i pantaloni da equitazione su misura, generalmente realizzati solo dalle sellerie più fornite, che vengono letteralmente tagliati sulle proprie forme e pertanto risultano essere davvero eccezionali, sia come vestibilità che come comfort. Peccato che non sempre sia possibile spendere cifre così elevate per dei pantaloni da equitazione su misura: infatti i prezzi si aggirano intorno ai 150 – 200 euro a capo (parliamo di un modello base senza nulla di particolare). Ad ogni modo resta utile, almeno per il cavaliere occasionale, l'acquistare un capo su misura solo quando davvero si è deciso di intraprendere con serietà questo sport.

Per quanto riguarda i modelli in vendita nei normali negozi di sport e nelle sellerie, è sempre bene, almeno all'inizio, provare i capi di persona ed evitare i negozi on line, poiché si potrebbe incappare nel rischio di acquistare modelli non compatibili con le proprie esigenze senza poter poi essere rimborsati.

I prezzi dei pantaloni da equitazione sono molto variabili, partendo da un minimo di 20 – 30 euro fino ad arrivare a cifre che rasentano i 100 euro. Un buon compromesso qualità/prezzo è rappresentato però dai pantaloni da equitazione in vendita presso le grandi catene commerciali che vendono abbigliamento sportivo.



Pony

In questa pagina parleremo di :

- [Informazioni generali](#)
- [Cavalli e pony](#)
- [Le razze](#)
- [Usi del pony](#)

Informazioni generali



Quando si parla di pony, si tende generalmente a definire questi animali come dei cavalli in miniatura: non c'è al riguardo cosa peggio associata, in quanto questa tipologia equina è assolutamente a sé stante, ed anzi sono i cavalli a discendere, praticamente tutti, dai pony. Infatti tutti i cavalli hanno nelle loro vene sangue di un discendente pony, in quanto questi animali sono noti per la loro resistenza fisica, robustezza e frugalità, il che li rende cavalli esistiti da sempre e molto simili ai primi antenati equini.

Altro errore comune è quello definire pony tutti i cavalli che presentino dimensioni ridotte, senza badare molto alla razza di appartenenza. La Fédération Équestre Internationale ha però fatto chiarezza sul caso, stabilendo che un cavallo possa essere definito come pony solo quando misura meno di 151 centimetri.

Alcune particolari razze, inoltre, hanno esemplari che, pur avendo un'altezza al garrese compresa fra i 140 e i 151 centimetri, vengono definiti cavalli anziché pony e pertanto hanno la possibilità di concorrere a competizioni ufficiali in qualità di cavallo e non di razza pony.

Cavalli e pony

Durante la fase di crescita del cavallo, il puledro potrebbe essere confuso con un pony e viceversa, anche se questo accade soltanto a coloro che non sono molto esperti di razze cavalline. Infatti le due tipologie equine sono molto diverse fra loro e ciò si può facilmente evincere anche da un più attento colpo d'occhio: il pony quando è adulto è comunque un cavallo massiccio, che ha la possibilità già di poter trasportare dei carichi e di essere





cavalcato dai bambini e da fantini leggeri; il puledro, al contrario, si presenta con gli arti più lunghi e sottili rispetto al pony adulto, e non è assolutamente in grado né di portare carichi eccessivi, né di contentire la monta. Altra piccola differenza è che lo stesso corpo del puledro appare più slanciato rispetto a quello del pony.

Vi sono poi alcune razze di cavalli che, come già accennato, pur avendo un'altezza al garrese compresa nei paramenti, vengono definiti comunque cavalli e non pony; allo stesso tempo, però, vi sono cavalli che vengono chiamati erroneamente pony, come le razze impiegate nello sport del polo, che in Inghilterra chiamano “polo ponies” ossia “pony da polo”, ma che in realtà sono cavalli a tutti gli effetti.

Altro errore di definizione viene dalle popolazioni indigene dell'America del Nord, che generalmente chiamiamo i propri cavalli pony, pur avendo questi un'altezza quasi sempre superiore rispetto alla definizione degli standard. In Australia, invece, tutti i cavalli che misurano fra i 140 ed i 150 centimetri di altezza vengono normalmente chiamati galloway.

Le razze



Il pony è tutt'oggi un animale molto diffuso in tutto il mondo, abituato anche a sopravvivere con poco cibo e in condizioni inospitali. Tutte queste caratteristiche hanno fatto di lui un aiuto prezioso nel lavoro a dispetto delle dimensioni. Secondo alcuni autori, il pony discenderebbe, almeno in Europa, dalla sottospecie dell'*Equus ferus*, e avrebbe mantenuto intatti in molti casi le caratteristiche dei suoi progenitori: ciò si evincerebbe soprattutto nelle razze allevate nelle zone più fredde ed impervie, meno soggette a incroci profusi.

Nella classificazione ufficiale delle razze di pony, si distingue generalmente in pony di piccola taglia (fino a 130 centimetri di altezza), pony di media taglia (fino a 140 centimetri di altezza) e pony di grossa taglia (fino a 148 – 151 centimetri di altezza).

Vediamo quali sono tutte le razze di pony ufficialmente riconosciute:

- pony australiano
- bardigiano
- falabella
- monterufoli
- new forest



- pony boero
- pony d'esperia
- pony del Caspio
- pony dell'isola di Sable
- pony della giara
- pony della Grecia
- pony delle Americhe
- pony Hackney
- pony islandese
- pony mongolo
- pony tibetano
- welsh mountain pony
- shetland
- connemara

Usi del pony

La forza innata di questo animale ne ha da sempre fatto un compagno ideale prima per l'uomo e poi per i cavalieri più piccoli. Nel lavoro dei campi si è prestato come forte e affidabile aiuto, riuscendo a portare carichi pesanti al pari di un cavallo specializzato nella soma: addirittura gli Shetland riescono a sopportare carichi molto ingenti anche per lungo tempo, a dispetto della piccola stazza.

Ad oggi sono molto utilizzati nell'equitazione infantile, anche se alcune razze come il Connemara possono essere montati anche da adulti non troppo pensanti. Altro utilizzo del pony lo ritroviamo nel traino di vettori leggeri, come le carrozze monoposto, oppure durante le feste tradizionali, dove il pony diventa il "mezzo" preferito dai bambini per fare un giro. Non mancano poi i cosiddetti pony games, dove i pony vengono utilizzati per simpatici giochi d'equitazione, oppure per le esibizioni circensi.

Ad oggi si è molto sviluppato l'allevamento di pony da destinare al turismo equestre, soprattutto negli agriturismi dove c'è sempre almeno un esemplare per i primi approcci di equitazione infantile.



Purosangue Arabo

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [La razza](#)

Le origini



Il Purosangue Arabo è uno dei cavalli più nobili e fieri che esistano, non a caso lo ritroviamo come progenitore e/o miglioratore di tantissime altre razze equine, compreso il celeberrimo Purosangue Inglese. La sua mobilità genetica deriva dal fatto che questo animale è stato da sempre selezionato seguendo precise regole che discendono direttamente dalle antiche scritture, dove il profeta stesso del Corano definì questo cavallo come il mezzo per umiliare i nemici in battaglia e per portare gloria alle tribù arabe.

Nella realtà naturale, invece, il Purosangue Arabo fa parte di una delle razze equine più antiche del mondo, probabilmente già in vita intorno al 3000 AC nei territori dell'Arabia Saudita, dove venne selezionato fin da subito in maniera molto metodica e precisa, al fine di creare la famosa razza pura, detta Asil dagli Arabi stessi.

Ma è intorno al VI secolo DC che cominciò il vero e proprio processo selettivo seguendo le leggi coraniche, lo stesso processo che ad oggi è rimasto immutato nel tempo.

La storia

Non si può parlare del Purosangue Arabo senza discorrere anche della religione musulmana. Infatti fu proprio Maometto a prediligere su tutti questo cavallo, avendolo adottato come suo destriero durante la fuga verso la città oggi chiamata Medina, dopo che le sue predicazioni religiose furono soggette ad attacchi da parte dei detrattori. In particolare si racconta di una leggenda che vede come protagonista proprio il profeta e cento bellissime giumente che, tenute chiuse in un recinto alcuni giorni





senz'acqua, non appena libere si rifocillarono alla fonte. Maometto, però, per testare la fedeltà delle sue creature, suonò il richiamo e solo 5 giumente su 100 tornarono da lui, addirittura senza aver bevuto nemmeno una goccia d'acqua. Da queste 5 fattrici discenderebbe tutta la razza del Purosangue Arabo.

In realtà, già da tempi più remoti i Beduini avevano appreso dell'importanza di questo cavallo, contraddistinto da forte resistenza e fedeltà, sebbene le prime selezioni avvennero in modo naturale, in quanto trattandosi di tribù nomadi, non sempre ci si trovava in contesti ambientali semplici e quindi i cavalli Arabi, essendo nativi della zona fertile del Tigri e dell'Eufrate, ebbero difficoltà notevoli ad abituarsi ai vari cambiamenti climatici del deserto, con la conseguenza che solo i più forti riuscivano a sopravvivere. Da questi, poi, si procedeva con l'incrocio solo ed esclusivamente dei migliori.

In Europa il Purosangue Arabo fa il suo ingresso ufficiale fra il 700 e l'800 ad opera di Carlo Claudio Camillo Guarmani e dell'inglese Lady Anne Blunt, esploratori ed amatori dei cavalli, che ebbero modo di viaggiare e conoscere usi e costumi dei Beduini e quindi apprezzare i Purosangue Arabi. Naturalmente, la prima apparizione ufficiale su suolo europeo di questi animali si ebbe con le conquiste e le scorribande dei Mori nel Mediterraneo.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Il Purosangue Arabo si presenta come un cavallo molto bello, sebbene non altissimo. Infatti la sua altezza al garrese oscilla fra i 145 e i 160 centimetri, quindi siamo, per gli esemplari al di sotto dei 151 centimetri, praticamente a livello di un pony. Ma ciò che lo contraddistingue è la sua spiccata indole di fierezza e possenza, e una pelle molto sottile che mette ben in rilievo tutti i muscoli e il sistema nervoso. Il peso può, invece, oscillare fra i 350 e i 450 chilogrammi.

Il Purosangue Arabo è un cavallo di tipo mesomorfo, con testa piccola ed elegante, profilo camuso ed occhi grandi e scuri. Le narici sono ampie e di forma quasi rettangolare. Le orecchie sono dritte e di grandezza media. Il corpo è molto compatto, contraddistinto da dorso e costole corte, il che gli permette di avere una eccellente resistenza, in quanto il cuore va a pompare sangue in un corpo più compatto e quindi seguendo un ciclo più veloce.

Gli arti sono muscolosi, ma non lunghissimi, con appiombi praticamente perfetti. Il piede si presenta piccolo e molto duro. Il mantello può avere vari colori, anche se i più diffusi sono grigio, baio, morello, sauro e roano, quest'ultimo decisamente più raro rispetto agli altri.

Caratterialmente siamo di fronte ad un cavallo sobrio e frugale, molto resistente e dotato di enorme coraggio. Si rivela un animale anche molto affettuoso, capace di una lealtà davvero assoluta verso il proprio padrone, anche se particolarmente nevrile.



La razza

Questo cavallo viene spesso utilizzato nelle parate militari e per le mostre, e questo grazie soprattutto al suo portamento nobile e fiero. Inoltre è un ottimo cavallo per le gare di resistenza.

Quando si parla di Purosangue Arabo, la discendenza fa capo alla giumenta e non allo stallone, poiché è la femmina che è considerata affidabile e coraggiosa, mentre lo stallone tenderebbe ad essere meno interessante. E, proprio dalla linea delle giumente discenderebbero le sette diverse tipologie di Purosangue Arabo allevate nelle diverse tribù nomadi e che oggi, invece, si riducono più semplicemente a tre:

- Arabo Beduino (Asil): è la razza di Purosangue Arabo dalla quale discendono altri tre diversi sottotipi: il Kuhailan, cavallo dotato di grande resistenza e potenza; Muniqi, leggero e veloce; Siglavy, bello ed elegante.
- Arabo di Pura Razza: è diretto discendente dei sottotipi equini Kuhailan, Muniqi e Siglavy e dal loro incrocio selettivo. Quando non si specifica bene a quale tipologia di Purosangue Arabo ci si riferisca, allora si sta probabilmente parlando di questo sottotipo.
- Razza Araba: è la razza “meno pura”, in quanto incrociata anche con esemplari di cavalli di sangue orientale ma non necessariamente purosangue come il Berbero, l'Arabo Persiano e il Siriano. Ad ogni modo, tutti questi cavalli si somigliano per carattere e morfologia.

Purosangue Inglese

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia – da Enrico VIII al 1700](#)
- [La storia – dal 1700 ai giorni nostri](#)
- [Caratteristiche fisiche e caratteriali](#)

Le origini



Fino a qualche anno fa, le origini del cavallo Purosangue Inglese si facevano risalire al 1793, quando venne istituito il primo Stud Book e si cominciò la fase di incroci e di miglioramenti della razza ancora non ben definita. Studi recenti, invece, hanno permesso di retrodatare l'origine di questa razza, segnalando l'epoca dell'Impero Romano come quella in cui si ebbero i primi passi per la formazione del Purosangue Inglese.

Infatti, durante le loro conquiste, i Romani erano soliti cavalcare destrieri di origini orientali, prettamente Berberi, Turchi ed Arabi, e proprio questi destrieri, una volta giunti in Britannia, furono fatti accoppiare con le fattrici locali. L'afflusso di cavalli orientali, però, non terminò con i Romani, che utilizzavano i propri cavalli anche per i giochi nel Circo Massimo, ma si estese nel tempo, sia nella fase delle crociate che in quella medioevale, dove questi cavalli venivano utilizzati e scambiati con l'Italia per correre durante i tradizionali Pali.

La storia – da Enrico VIII al 1700

Le origini moderne del Purosangue Inglese si fanno risalire, invece, ad allevamenti perfezionati da Enrico VIII, che grazie alla sua passione per le corse dei cavalli, fu il primo re ad occuparsi seriamente della selezione equina. Infatti il sovrano inglese fondò ad Hampton Court i cosiddetti Royal Paddocks, scegliendo i primi esemplari fra i migliori cavalli di sangue Berbero provenienti dall'Italia e dalla Spagna. Questi cavalli orientali furono fatti accoppiare con le famose 50 fattrici reali, cavalle bellissime e soprattutto velocissime dette Hobby o Royal Mares,





per le quali la selezione si era basata soprattutto sulla velocità di corsa sui 400 metri.

Queste giumente locali, che diedero alla luce cavalli molto veloci e resistenti, erano state generate a loro volta dagli incroci con gli stalloni di origine orientale che nei secoli si erano succeduti in Inghilterra. Inoltre queste fattrici avevano ricevuto i geni dal Galloway dell'Inghilterra del Nord, cavallo molto amato per la sua velocità nonché antenato del Pony Fell e dell'Irish Hobby e progenitore del Connemara.

L'importanza dei cavalli da corsa in Gran Bretagna era così evidente che il lavoro di Enrico VIII venne seguito scrupolosamente anche dagli altri sovrani, che allo stesso modo scelsero i migliori e più veloci esemplari per farli accoppiare fra loro e quindi migliorare sempre di più la razza.

Nel 1660, con la Restaurazione ad opera di Carlo II, fu dato un nuovo impulso sia alle corse dei cavalli che all'allevamento, tanto che si cominciarono ad importare nuovamente stalloni di razza pura al fine di generare una vera e propria razza, ossia il Purosangue Inglese.

La storia – dal 1700 ai giorni nostri



Intorno al XVIII secolo vennero importanti in Inghilterra tre stalloni orientali, tutti e tre scelti fra i migliori esemplari al mondo disponibili all'epoca. Questi erano: Darley Arabian, un bellissimo baio oscuro dalle origini arabe; Byerley Turk, un baio di ceppo arabo, ma dalle origini turche, e il baio oscuro Godolphin Arabian, chiamato anche Godolphin Barb per via le sue origini berbere. In realtà vi fu anche un quarto stallone importante, tale Curwen Bay Barb di origine sempre berbere, che ha allo stesso modo offerto un contributo rilevante nella formazione della razza, anche se meno noto rispetto ai primi tre

stalloni.

Da studi effettuati, si è potuto constatare che un terzo dei geni di questi stalloni è ancora presente all'interno degli esemplari odierni.

Nel 1793 venne realizzato il primo Stud Book del Purosangue Inglese, all'interno del quale venivano iscritti solo coloro che discendevano dalle linee di sangue dei 4 stalloni e dalle 50 Royal Mares e che rispettavano quindi gli standard di razza.

Ad oggi il Purosangue Inglese è un cavallo impiegato prettamente nelle discipline sportive, soprattutto nella corsa al galoppo nel quale si rivela un vero e proprio campione, nonché razza preferita dai team sportivi dell'Australia e della Nuova Zelanda che concorrono proprio nelle corse ippiche e nelle quali raggiungono risultati eccezionali proprio grazie a esemplari velocissimi.



Caratteristiche fisiche e caratteriali

Il Purosangue Inglese si presenta come un cavallo nevrile, molto energico, mordace e spesso ribelle, il che lo rende la cavalcatura ideale solo per i più esperti. Di tipo dolicomorfo, ha un'altezza al garrese che può oscillare fra i 147 e i 178 centimetri, anche se la media si attesta intorno ai 163 centimetri. Il peso, invece, oscilla fra i 320 e i 450 chilogrammi.

La testa del Purosangue Inglese è elegante, con collo ben arcuato e attaccato al tronco. La coda e la criniera sono lisce e morbide. Le spalle si presentano lunghe e ben inclinate con garresi piuttosto prominenti, il che rende il passo dell'animale lungo e basso. Gli arti sono sottili e muscolosi, con garretti ben formati.

Caratteristica principale di questo animale è la pelle sottilissima e morbida, il che permette di far risaltare tutta la muscolatura e il sistema nervoso. Il mantello è generalmente baio, baio scuro, sauro, mentre alcuni colori più rari sono il morello, il roano e il grigio. Sono ammesse marcature bianche.

All'interno dello Stud Book, il Purosangue viene diviso in tre sottotipi:

- stayer: animale più piccolo ma dotato di ottima resistenza. E' impiegato prettamente per le corse fra i 2100 e 3000 metri;
- sprinter: generalmente più alto e veloce dello stayer, viene utilizzato nelle corse sui 1000 - 1400 metri;
- intermediate: è un sottotipo caratterizzato da spalla inclinata, dorso breve e groppa obliqua, impiegato nelle corse fra i 1500 e i 2000 metri.



Quarter Horse

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche](#)
- [Caratteristiche comportamentali ed usi](#)

Le origini



Le origini del Quarter Horse si fanno risalire al 1500, quando arrivano i conquistadores spagnoli nel Nuovo Mondo portando con sé i loro cavalli di razza araba, berbera e iberica. In breve tempo molti degli esemplari condotti in America cominciarono a disperdersi durante le campagne di conquista, oppure venivano rubati dagli Indiani, oppure ancora venivano lasciati in libertà nel periodo invernale per essere poi ripresi a partire dalle primavere, ossia quando ricominciava il lavoro dei campi (ciò è valido a partire dall'arrivo dei coloni stranieri).

L'arrivo di questi animali nuovi in America destò lo stupore delle popolazioni locali che, non conoscendo i cavalli, cominciarono a definirli “i grandi cani” e a prendersene cura una volta rapiti. In breve tempo gli Indiani divennero ottimi conoscitori di questo animale, tanto da cominciare una vera e propria selezione dei migliori esemplari facendoli incrociare fra loro. La tribù dei Chickasaw fu sicuramente quella che riuscì ad ottenere i migliori cavalli, realizzando una razza molto adatta al lavoro dei campi nonché talmente apprezzata da permettere agli autoctoni di iniziare un commercio molto fiorente con i primi coloni che giunsero in America intorno al 1700.

Dalla razza così selezionata dagli Indiani e chiamata proprio come la tribù Chickasaw, discenderebbe il Quarter Horse.

La storia

Intorno al 1611 giunsero in Virginia alcuni contingenti di cavalli inglesi, diciassette stalloni e altrettante fattrici, che furono di ulteriore aiuto al miglioramento della razza dell'American Quarter Horse: non a caso questi nuovi cavalli provenienti dal



Vecchio Continente erano chiamati Running Horse, gli stessi esemplari che furono poi alla base del Purosangue Inglese.

Ad ogni modo, con l'arrivo degli Inglesi intorno al 1700, arrivarono anche le usanze tipiche della nazione europea, prima fra tutti la passione per le corse. I cavalli di razza Chickasaw erano stati allevati per essere ottimi lavoratori, calmi e capaci di permettere al cavaliere di restare in sella anche per molto tempo. Altra caratteristica che permise a questa razza di essere così apprezzata fu il fatto che era praticamente perfetta per governare le mandrie, capace di essere scattante e veloce sulle brevi distanze.

Così i primi coloni, un po' per divertimento un po' per ricordare le usanze e gli sport della vecchia patria, cominciarono a far gareggiare i propri cavalli sui 400 metri, facendo correre gli animali nelle stradine più ampie dei villaggi, in modo tale che la gente potesse partecipare all'evento. Data la grande abilità e velocità di questi cavalli sulla distanza di un quarto di miglio, questi cominciarono ad essere chiamati col nome di Quarter Race, che nel tempo andò modificandosi in Quarter Horse.

Caratteristiche fisiche



Il Quarter Horse è un cavallo dal fisico piuttosto corto e compatto, dai quarti molto muscolosi e scattanti. Le caratteristiche morfologiche non sono propriamente ben definibili, proprio in virtù del fatto che la discendenza è estremamente variegata e quindi molto spesso si ripresentano geni provenienti dalle diverse razze.

Il Quarter Horse ha un'altezza al garrese che può oscillare dai 147 ai 157 centimetri, anche se esistono esemplari che possono arrivare tranquillamente a 165 centimetri; nonostante questo, la media d'altezza di attesta intorno ai 152 centimetri. Il peso del Quarter Horse può variare dai 400 ai 550 chilogrammi.

La testa di presenta corta e larga, molto simile a quella del Purosangue Inglese, anche se è comunque molto armoniosa. Le orecchie non sono particolarmente lunghe, e lo sguardo è molto espressivo e dolce. Il muso è piuttosto piccolo, contraddistinto da narici ampie e da un profilo lineare. La spalla è lunga ed inclinata, il che permette al Quarter Horse di compiere movimenti fluidi e veloci, avanzando con passi lunghi pur senza staccarsi troppo dal terreno.

I quarti sono muscolosi, con stinchi brevi. I garretti sono bassi e premettono una flessione molto ampia. Le ginocchia sono grosse e larghe, mentre i piedi si presentano un po' troppo piccoli. Il mantello è sempre uniforme, mentre i colori più comuni sono baio, morello, sauro, roano, palomino e buckskin. Gli esemplari pezzati non possono essere iscritti nello Stud Book, in quanto appartengono alla razza definita Paint Horse.



Caratteristiche comportamentali ed usi

Il Quarter Horse è un cavallo molto apprezzato per essere particolarmente equilibrato, docile ed intelligente. E' un animale molto ubbidiente e calmo, ideale per essere impiegato anche nell'ippoterapia. Si tratta quindi di un cavallo polivalente, molto utilizzato anche nel turismo equestre e nelle gare sportive come la monta western, gli attacchi, il galoppo su brevi distanze, il salto ad ostacoli e la monta classica.

Il suo primario impiego nel governo delle mandrie è rimasto immutato soprattutto in America, dove questo cavallo ha visto le proprie origini. Oggi è molto apprezzato in particolar modo dai cow boys, che tengono molto in considerazione la sua cosiddetta good mind, ossia l'intelligenza mista alla disponibilità e all'apprendimento verso i comandi e gli addestramenti che questo cavallo possiede in modo quasi innato.

Razze Cavalli

In questa pagina parleremo di :

- [Informazioni generali](#)
- [Perché un cavallo](#)
- [Le origini](#)
- [Le razze di cavalli](#)

Informazioni generali



Da sempre l'uomo non ha potuto fare a meno del cavallo, dapprima impiegandolo nei lavori dei campi e poi come compagno nello sport e nel tempo libero. Per questo e tanti altri motivi il cavallo è divenuto un vero e proprio animale domestico, allevato in tutto il mondo, dal nord al sud e da est a ovest, occupando un posto quasi privilegiato grazie al grande apporto logistico che offre agli esseri umani.

Ad ogni paese e addirittura ad ogni regione corrispondono alcune specifiche razze di cavalli, allevate secondo precisi criteri che garantiscono il miglioramento di alcune caratteristiche indispensabili affinché l'animale possa ben interagire con il clima e la situazione territoriale del luogo d'origine, nonché essere più sviluppato rispetto ai lavori e/o alle attività nelle quali verrà impiegato.

Perché un cavallo

Molto spesso, soprattutto al giorno d'oggi, ci si chiede perché allevare ancora dei cavalli sia così importante: ebbene, nonostante nelle città il cavallo sia pressoché una rarità da relegare alle vigilanze a cavallo oppure ai vetturini dei parchi, per molti altri paesi rurali, soprattutto quelli di montagna, questi animali si rivelano aiuti preziosi per l'uomo.

Non esiste, infatti, nessun luogo montano che un cavallo dalle caratteristiche giuste non possa raggiungere, in modo tale da aiutare i montanari nel carico della legna o di altri materiali, in quei posti dove neanche mezzi specifici riescono a giungere. A valle, poi, i cavalli sono un aiuto importante nel lavoro dei campi, dove possono trasportare carichi e, addirittura, muovere alcune piccole macchine agricole





speciali. Chi poi possiede delle mandrie, sicuramente saprà che l'aiuto di un cavallo mandriano è sicuramente importante per gestire tutti gli animali in modo più agevole.

Negli ultimi tempi, invece, con l'incrementarsi del turismo rurale, alcune specifiche razze di cavalli sono divenute ottimali per il turismo equestre, quindi per trekking e passeggiate nei boschi e sulle colline in campagna. Naturalmente non bisogna dimenticare il fattore sportivo, dove le corse dei cavalli alimentano un giro economico piuttosto notevole, così come, anche se monetariamente inferiore, è importante il settore delle gare sportive diverse dalla corsa, come il dressage, salto ad ostacoli, ecc.

Sempre più consensi riceve, invece, l'ippoterapia, ossia una nuova disciplina all'interno della quale un paziente umano recupera determinate mancanze emotivo – sensoriali grazie all'interazione fra cavallo e cavaliere.

Le origini



Al mondo esistono poco più di 160 razze di cavalli, ognuna cresciuta e sviluppata in maniera più o meno controllata dall'uomo, che ha selezionato solo i migliori esemplari rispetto alle proprie esigenze. Tutte le razze equine, però, almeno in prima base, sono state selezionate dalla natura stessa che ha permesso solo ai più forti e in salute di sopravvivere, modificando le caratteristiche dell'animale stesso per meglio permettergli di adattarsi all'ambiente circostante.

Tutta la popolazione mondiale di cavalli si fa discendere da tre principali razze equine: il Purosangue Arabo, il Berbero e l'Andaluso. Queste razze di cavalli, contraddistinte fin dall'inizio per le loro caratteristiche quasi eccelse, sono stati condotti nei vari territori del mondo in seguito alle dominazioni e alle scorribande, dove i cavalli arabi, berberi e andalusi riuscivano ad incrociarsi con le razze autoctone oppure andavano a formare dei nuovi gruppi di animali allo stato brado.

Ad oggi vengono operate decine e decine di suddivisioni delle razze di cavalli, ognuna sottolineando una o un'altra caratteristica specifica. Ecco in breve quale sono le suddivisioni di razze equine più note:

in base alla corporatura: mesomorfo, dolicomorfo, branchimorfo,

in base alle attitudini: razze pesanti, razze da sella leggera, razze da sella;

in base al temperamento: purosangue, mezzosangue, sangue freddo;

in base all'altezza: cavallo, pony.



Le razze di cavalli

Esistono, come già accennato, moltissime razze di cavalli al mondo, alcune delle quali rarissime e quasi in via d'estinzione, altre invece che vanno considerate come delle "razze allo stato grezzo" in quanto le caratteristiche non sono ancora perfettamente definite.

Ecco una lista in ordine alfabetico delle razze di cavalli ufficialmente riconosciute e con un proprio Stud Book:

Achal Teke

Albino

Alter Real

Americano Da Sella

Andaluso

Anglo Arabo

Appaloosa

Arabo

Ardennese

Ariège

Australian Stock Horse

Auxois

Avelignese

Bashkirskij

Basuto

Bavarese

Beberbeck

Berbero

Bosnian

Boulonnais



Brabantino

Bretone

Brumby

Budjonny

Bulgaro Orientale

Camargue

Cavallo Del Poitou

Cavallo Di Przewalskij

Charollais

Chincoteague e Assateague

Cleveland Bay

Clydesdale

Comtois

Connemara

Criollo

Cutting Canadese

Dales

Danubiano

Darashouri

Dartmoor

Dole

Don

Dulmen

Einsiedler

Eriskay

Exmoor



Falabella

Fell

Finlandese

Fjord

Francese Da Sella

Franches Montagnes

Frederiksborg

Freiberger Da Sella

Frisone

Frisone Orientale

Furioso

Galiceno

Garrano

Gelderland

Gotland

Groningen

Hackney

Haflinger

Hannover

Highland

Hispano

Hokkaido

Holstein

Huzul

Iomud

Irlandese Da Tiro



Italiano Da Tiro Pesante

Jaf

Jutland

Kabardo

Karabah

Karabair

Kathiavari e Marvari

Kazakh

Kladruher

Knabstrup

Konik

Kustanair

Landese

Lettone

Limosino

Lipizzano

Lituano Da Tiro Pesante

Lokai

Lusitano

Mangalarga

Manipur

Maremmano

Messicano

Missouri Fox Trotter

Morgan

Murakoz



Murgese

Mustang

New Forest

Nonius

Norico

Nuovo Kirghiso

Olandese Da Tiro

Oldenburg

Orlov

Palomino

Paso Fino

Paso Peruviano

Percheron

Persiano D'Altopiano

Pinto

Pleven

Pony Australiano

Pony Del Caspio

Pony Del Tibet

Pony Della Birmania

Pony Delle Americhe

Pony Indonesiani

Pony Islandese

Pony Mongolo

Pony Welsh

Purosangue Inglese



Quarter Horse

Renano Da Tiro Pesante

Russo Da Tiro Pesante

Salernitano

Sardo

Schleswig

Shagya Arabo

Shetland

Shetland Americano

Shire

Sorraia

Spiti

Suffolk Punch

Svedese Ardennese

Svedese Da Sella

Svedese Nordico

Tarpan

Tchenaran

Tennessee Walking Horse

Terek

Toric

Trait Du Nord

Trakehner

Trottatore Americano

Trottatore Dole

Trottatore Francese



Trottatore Meticcio Russo

Trottatore Svedese Nordico

Trottatore Tedesco

Turcomanno

Viatka

Vladimir Da Tiro Pesante

Wielkopolsky

Wurtemberg

Yakut

Zemaituka